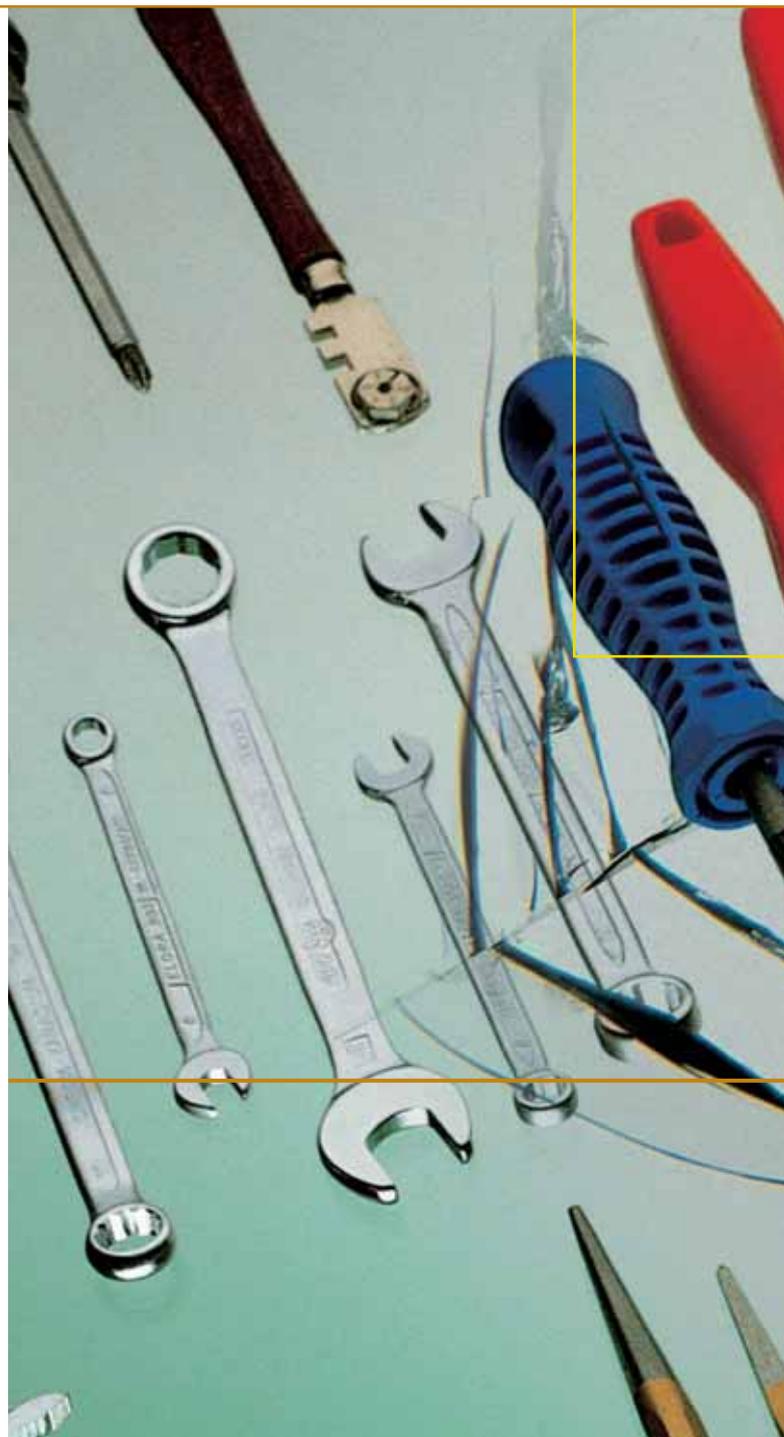


Analisi dei "quasi incidenti", e cioè di quelle circostanze che avrebbero potuto causare un incidente se la sequenza di eventi non fosse stata interrotta, costituisce una pratica di riconosciuta efficacia ai fini dell'incremento della sicurezza in diversi settori produttivi, tra cui attività industriali a rischio di incidente rilevante, soggette al D.Lgs. 334/99. Dall'analisi dei "quasi incidenti" possono essere tratti degli insegnamenti che consentono l'individuazione di provvedimenti tecnici e/o gestionali che aiutano a prevenire i "quasi incidenti" o a impedirne l'evoluzione in un incidente rilevante.

Affinché la pratica della raccolta e analisi dei "quasi incidenti" possa effettivamente contribuire a un reale incremento della sicurezza nelle attività industriali a rischio di incidente rilevante, occorre che gli insegnamenti tratti dall'analisi dei "quasi incidenti" vengano comunicati e diffusi nel modo più ampio possibile a uso dei diversi soggetti coinvolti nella gestione e nel controllo della sicurezza degli impianti industriali.

Tale considerazione costituisce il presupposto dell'iniziativa che il Dipartimento Installazioni di Produzione e Insediamenti Antropici (DIPIA) dell'ISPESL ha promosso insieme alla Federazione Italiana dell'Industria Chimica, nell'ambito delle attività di ricerca e di trasferimento delle conoscenze che l'Istituto svolge in collaborazione



 **Valentina Bartoloni** Collaboratrice Ufficio Stampa ISPESL



# ANALISI dei "quasi incidenti"

IL FLUSSO INFORMATIVO OTTENIBILE DALL'ANALISI DEI "QUASI INCIDENTI", OSSIA DI QUELLE SITUAZIONI CHE AVREBBERO POTUTO CAUSARE INCIDENTI DI GRAVE PORTATA, SE CORRETTAMENTE ANALIZZATO, PRODUCE ELEMENTI IMPORTANTI PER INDIVIDUARE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE DA ATTUARE NEGLI IMPIANTI, PER ACCRESCERNE LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E DELLE POPOLAZIONI

## GESTIONE DI SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI NEI CANTIERI STRADALI E AUTOSTRADALI



Questo il tema del convegno nazionale che si è svolto il 22 maggio a Foligno, organizzato dall'ISPESL in collaborazione con la Regione Umbria. La ricerca "Analisi delle cause d'infortuni e malattie professionali per i lavoratori operanti nei cantieri stradali e autostradali temporanei mobili e realizzazione di linee guida tecnico-organizzative per la tutela della salute e sicurezza degli addetti" è l'occasione per recuperare, sviluppare e trasferire conoscenze, valutazioni, proposte operative ed esigenze informativo-formative nel comparto dei Cantieri Stradali e Autostradali Temporanei e Mobili caratterizzati dalla contemporanea presenza di traffico veicolare.

Il comparto risulta di grande interesse in campo preventivo perché intorno al cantiere convergono una serie di attività riguardanti sia l'edilizia sia i trasporti che sono caratterizzate da un elevato potenziale di rischio infortunistico per gli operatori di cantiere e per gli utenti automobilistici.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della normativa sui cantieri stradali e autostradali, risulta di grande interesse e utilità l'approfondimento e l'eventuale chiarimento di una serie di tematiche e criticità inerenti la corretta individuazione delle figure e gli adempimenti di competenza affidati a tali figure dalla legislazione vigente (normativa di riferimento Legge Merloni).

Il lavoro sinergico tra ISPESL, INAIL, ANAS, Università di Perugia, Province di Perugia e Terni, QUASCO S.c.r.l. dell'Emilia Romagna e Regione Umbria, oltre a collaborazioni con Autostrade per l'Italia, diverse Province italiane e professionisti esperti della materia, ha consentito di focalizzare la questione dalle più diverse, ma opportune, angolature. Il metodo della concertazione e della fattiva collaborazione tra le diverse istituzioni e il partenariato coinvolto ha dato, ancora una volta, il risultato atteso.

La ricerca ha due obiettivi: il primo è quello di raccogliere e analizzare con un'ottica preventiva gli infortuni e le malattie professionali dei lavoratori del comparto studiato, attraverso l'utilizzo di metodi e strumenti di rilevazione e analisi condivisi a livello nazionale; il secondo obiettivo della ricerca è realizzare e rendere disponibile alla sperimentazione pratica delle aziende uno strumento gestionale di carattere tecnico-organizzativo elaborato avendo come riferimento il documento nazionale "Linea Guida sul Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro".

La complessità del comparto lavorativo oggetto della ricerca e la ricca articolazione delle fasi di realizzazione della stessa hanno aperto, al di là degli obiettivi di progetto raggiunti, interessanti prospettive di sviluppo futuro che si possono sintetizzare in:

- sviluppo di una scheda di rilevazione e analisi degli infortuni condivisa a livello nazionale in grado di segnalare sia gli eventi in cui risultano coinvolti gli operatori nello svolgimento delle attività di cantiere, sia quelli che coinvolgono attivamente o passivamente gli utenti della strada nei pressi del cantiere;
- sperimentazione del modello gestionale rappresentato dalla Linea Guida operativa su realtà rappresentanti il sistema Committenza-Imprese appaltatrici-Imprese subappaltatrici;
- sviluppo di tecnologie informatiche di animazione-video utilizzate per la realizzazione di brevi filmati in cui vengono simulate situazioni di pericolo sul cantiere, considerando diverse angolazioni o punti di vista dell'ipotetico osservatore.

L'efficacia di tale metodologia comunicativa, che in fase di produzione si è avvalsa del confronto con i lavoratori del cantiere, indica interessanti potenzialità di utilizzo in ambito formativo e in fase di progettazione della sicurezza.

con enti pubblici e privati di elevata rilevanza tecnico-scientifica. L'obiettivo dell'iniziativa consiste nello sviluppo di un sistema informativo specificatamente progettato per facilitare l'identificazione, la raccolta e l'analisi dei "quasi incidenti" nell'industria chimica di processo, con particolare riferimento agli impianti industriali a rischio di incidente rilevante. Tale metodologia è simile a quella che si sta sviluppando nel progetto ISPESL sugli "infortuni mortali" e cioè conoscere a fondo l'evento per mettere a disposizione di tutto il mondo del lavoro le informazioni a esso collegate.

L'analisi dei "quasi incidenti" è oggetto di una crescente attenzione nell'ambito della gestione della sicurezza in diversi settori industriali, tra cui figurano anche quelli a rischio di incidente rilevante. Lo sviluppo di strumenti informativi, specificamente progettati per favorire sia la raccolta e analisi dei "quasi incidenti", sia la diffusione degli insegnamenti a essi tratti, può contribuire a incrementare la pratica dell'analisi dei "quasi incidenti" tra le diverse figure interessate alla tutela della salute e della sicurezza nella attività produttive.

L'iniziativa, promossa dal DIPIA, ha beneficiato della vasta esperienza che l'Istituto ha maturato in questi anni in materia di notifica e analisi post-incidentale e nelle attività ispettive negli impianti a rischio di incidente rilevante, nonché della consapevolezza acquisita circa l'importanza di un'analisi accurata degli eventi incidentali, ai fini di una migliore azione preventiva e di una più efficace gestione della sicurezza. È dunque auspicabile che l'iniziativa, promossa dall'ISPESL e Federchimica, possa comportare una crescita delle conoscenze tecniche e gestionali in materia di sicurezza e favorisca anche lo sviluppo di valori e comportamenti a salvaguardia della salute e della sicurezza negli impianti industriali a rischio di incidente rilevante, e quindi a tutela della salute dei lavoratori e delle popolazioni.



**SICUREZZA IN CASA: LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE DELL'ISPESL**

Il numero degli infortuni che avvengono tra le mura domestiche è purtroppo molto elevato, con migliaia di morti all'anno. Su 100 decessi per infortunio il 56% avviene negli ambienti di vita (casa, scuola, sport), il 7% è da lavoro e il 37% è dovuto al traffico. In Italia, le persone coinvolte in almeno un infortunio domestico non mortale sono circa 2.554.000. Oltre il 15% di esse ne ha subito più di uno, per un totale di 3.301.000, con una media di 1,3 incidenti a persona; gli infortuni domestici mortali sono 8.464 (dati ISTAT).

Diversi fattori intervengono nella determinazione del rischio e soprattutto della gravità dell'evento; tra i più evidenti emergono l'età e l'attività svolta in casa. Gli incidenti maschili e femminili si differenziano chiaramente in funzione dei ruoli svolti nella famiglia: le donne subiscono il doppio degli incidenti rispetto agli uomini e si tratta di incidenti legati in molti casi alle attività domestiche o di cucina. La distribuzione degli incidenti rispetto all'età ha un andamento caratteristico: presenta un primo punto di massimo in corrispondenza delle età infantili (0-5 anni) e un secondo massimo (assoluto) in corrispondenza degli anziani di 75 e più anni.

Spesso la causa di questi infortuni è da ricercare nella disinformazione e nel comportamento imprudente degli abitanti, che ignorano o sottovalutano situazioni di rischio facilmente evitabili con una maggiore conoscenza e attenzione.

Gran parte della responsabilità degli incidenti domestici è però dovuta al disagio di abitare in spazi inadeguati, che sempre meno somigliano alla "casa dolce casa" dei nostri sogni. Le dimensioni ridotte degli appartamenti e l'organizzazione dei diversi ambienti rendono le case più simili a contenitori di funzioni e comportamenti prestabiliti che a spazi in cui attività e relazioni possano svolgersi liberamente, con naturalezza e tranquillità. A ciò va aggiunto che le nostre case sono sempre più insicure perché ospitano un numero crescente di elettrodomestici, impianti e accessori funzionali alle nuove abitudini di vita e potenzialmente pericolosi (prodotti per l'igiene, piccoli attrezzi, farmaci, ecc.).

Per ritrovare un rapporto rassicurante e felice con gli ambienti di vita è necessario esercitare una maggior consapevolezza nel loro uso e nell'uso dei nuovi oggetti e strumenti che li correlano, imparando a conoscere e tenendo sempre ben presenti i rischi implicati. Possono anche essere utili e opportuni alcuni piccoli interventi nella disposizione dei locali e degli

arredi e nella scelta dell'illuminazione, delle finiture e dei colori, che serviranno ad armonizzare le caratteristiche degli ambienti stessi con la personalità, l'età, le capacità percettivo-motorie e le abitudini di coloro che le abitano. La campagna dell'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro), in collaborazione con l'AIAS (Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza), è volta a fornire informazioni e consigli utili per vivere meglio e con meno rischi nella propria casa. L'informazione non è però sufficiente: è necessario promuovere l'abitudine a scelte e comportamenti che favoriscano un rapporto positivo e sicuro con la casa e con gli arredi, tale da ridurre al minimo il rischio di infortuni domestici.

L'intera campagna per la prevenzione degli incidenti domestici si propone l'obiettivo di contribuire alla creazione di una cultura della sicurezza che faccia scegliere all'abitante la "soluzione sicura" rispetto alla "soluzione di moda".

Lo scopo è di indurre a superare il modello culturale che, dando un gran peso all'immagine, ci fa preferire un pavimento troppo lucido, sul quale si rischia di scivolare, o una ringhiera elaborata le cui decorazioni possono essere utilizzate da un bambino come scaletta a pioli. Solo così si potranno evitare incidenti che giungono particolarmente inaspettati in quello che dovrebbe essere il luogo di maggiore sicurezza e serenità della vita: la casa.

La campagna informativa si rivolge in particolare alle casalinghe che, come abbiamo già visto, oltre a costituire una delle categorie a maggior rischio, hanno spesso la responsabilità delle altre due categorie vulnerabili: i bambini e gli anziani, ovvero il 33% degli infortunati. Il 14,9% degli infortuni che avvengono negli ambienti di vita e durante il tempo libero ha come protagonista un bambino (0-14 anni); il 31,7% un anziano (oltre i 65 anni).

Anziani, bambini e disabili sono più soggetti agli incidenti domestici per diverse e specifiche ragioni: sono più esposti al rischio perché trascorrono molto tempo nelle abitazioni; sono più fragili sia fisicamente sia psichicamente; inoltre gli anziani sono lenti e impacciati, i bambini vivaci e curiosi. A ciò va aggiunto che gli edifici vengono solitamente progettati tenendo presenti abitudini e bisogni di una popolazione adulta, giovane e sana. Non c'è quindi da stupirsi se sia così pesante il disagio e così alto il numero di infortuni tra le molte persone che non appartengono a questa popolazione.

